

# LO SCARPONE

### ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 25 - Estero L. 45  
Sostenitore L. 100 - Benemerito L. 200

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione del giornale

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni  
di cui è organo ufficiale  
ESCE IL 1 E IL 16 DEL MESE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70  
Una copia separata Lire 1,20

Ufficiale per i sodalizi:  
Sezione del C.A.I. di Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Milano, Auzonzo (Cadorina), Besozzo, Bologna, Cittadella, Cuneo, Ivrea, Parma, Saluzzo, Varese, Aosta e sua Sotsez. «Montagna», «Fior di Rocca» Milano, F.A.L.C. Milano, Gr. Sciatori «Penna Nera» Milano, F.C.A. Lodi

## Ricostruiremo i rifugi distrutti...

Ci è giunta in questi giorni una lettera da Angelo Casari di Concenedo, l'alpino del Polo, lettera che vogliamo riportare nel suo testo originale di commovente semplicità:  
«Le montagne della zona di Artavaggio sono ben coperte dal mantello bianco, che negli ultimi anni si aspettava con ansietà. Quest'anno invece fa malinconia al pensare che più nessuno può recarsi in quei posti incantevoli. Quando considero come sono ridotti ora i rifugi, mi sento rabbrivire. Forse lo sapete già: il rifugio Casari e il Casaniga sono un mucchio di rovine. Pensate a tutto quello che avevamo fatto per rendere confortevoli i nostri campi di sci. Erano rifugi modesti, ma per gli appassionati della montagna bastavano. All'idea che non vossio più trascorrere la mia vita in montagna, mi sembra di essere tolto dalle più belle visioni del mondo. Ero troppo attaccato allo sci, alla clientela alpistica. Ho fatto tanti sacrifici per fabbricarmi un mio nido e mi vedo ora conculato in questo modo. Mi sfoga con voi perché nel giornale vedo sempre articoli di vera passione alpistica. Per me vivere in quei luoghi era un gran sollievo e nel contempo era il mio pane...»  
Come certamente i lettori sapranno, il Casari si era costruito, con le proprie sudate economie, ai margini del Piano di Artavaggio, un piccolo rifugio-abigione, assai frequentato nella stagione sciistica, rifugio che ora è andato distrutto insieme agli altri della zona.  
Sono notizie che si aggiungono a quelle analoghe, relative al rifugio S.E.M. ai Piani di Bobbio, a quella più recente della Pialera, di cui era in progetto l'ampliamento in memoria del compianto Mario Redesch. Senza parlare del lungo elenco di tutti i rifugi del C.A.I. distrutti o danneggiati in molte zone della catena alpina, che abbiamo man mano pubblicati.  
La guerra, quella guerra più angosciata che mette italiani contro italiani, si abbatte proprio sul patrimonio più caro agli alpini.  
Quanti rifugi potranno rimanere intatti alla fine del conflitto? Mi vengono in mente anche le parole sconsolate di un amico della S.E.M. che ci esprimeva la propria amarezza per questo susseguirsi di tristi notizie: «Quanto lavoro, quanti sacrifici annullati! Terminata la guerra non troveremo più nulla; bisognerà ricominciare da capo. Forse i giovani potranno farlo; ma noi che abbiamo già una certa età, come potremo aver l'animo di pensare ancora a queste cose? E poi, di fronte alle più urgenti necessità della ricostruzione delle città, dei paesi distrutti, chi potrà mai aver voglia di occuparsi dei rifugi alpini e dell'alpinismo?». E scrollava la testa, sfiducato.  
No, caro amico, non bisogna lasciarsi abbattere: occorre reagire fin d'ora, almeno momentaneamente, contro tutti gli avvenimenti e noi? E sia. Altrimenti gli alpini della montagna forza spirituale, tutto il nostro entusiasmo, la tenacia di proposito che ci distingue, che opera già il miracolo di tener uniti ora più che mai dopo l'automatizzata selezione degli impuri, dei tiepidi — i veri alpini sotto la grande sigla del C.A.I.? Ti spaventano i mezzi materiali occorrenti? Lo troveremo, ne siamo certi, anche in mezzo alle tante preoccupazioni che l'immediato dopoguerra farà sorgere. Sarà anzi quella la fiaccola che animerà il nostro spirito, che ci allenterà di una speranza radiosa, se pur lontana.  
Tanto meglio se dovremo rifarci agli abori dell'alpinismo: ne trarremo maggiore gioia. Basterà un bivacco, quattro mura in luogo adatto per il ricovero di una notte, per aver un punto d'appoggio prima di intraprendere un'ascesa di maggior impegno, e non rimpiangeremo affatto i comodi rifugi-abigione di una volta, infestati dalla folla domenicale, tra la quale ci sentivamo sperduti, a disagio, come in un tempio profanato.  
Da un male può darsi che derivi un bene. Quanti rifugi, voluti soltanto per l'ambizione campanilistica di una società, o di una sezione del C.A.I., si sono rivelati all'atto pratico inutili o utili soltanto al gestore? Il problema generale dei rifugi avrà una soluzione più razionale. Si ricostruiranno soltanto quelli che veramente rispondono allo scopo essenziale per cui un rifugio deve essere idea-

## Sede Centrale del C.A.I. Per lo sviluppo della pittura di montagna

Questi esempi si potranno moltiplicare. Chiameremo i giovani, a partecipare alla nostra fatica, chi non potrà per l'età avanzata, darà la sua offerta anche modesta. Se ci troveremo tutti uniti e solidali, cooperando per il bene comune, potremo assistere al miracolo della ricostruzione in un tempo più breve forse di quanto pensiamo.  
Ma per giungere a tanto occorre una passione tenace; occorre soprattutto non lasciarsi prendere dallo scoramento. Questo diciamo al nostro amico «semine», a Casari, e a coloro che si trovano in analogo stato d'animo. E sarà bene dirlo a tutti, perché ne derivi quel proponimento, quella forza spirituale di fronte a cui nessun ostacolo sarà insuperabile. Ci corazzati, nulla ci farà paura, anche se dovessero attenderci giorni peggiori.  
Questo deve intendere chi sia veramente alpinista nel senso più completo ed elevato della parola e dell'alpinismo non faccia soltanto un esercizio fisico o una questione tecnica di gradi, soprattutto chi si sente «alpinista» in ogni momento della propria vita, anche se non possa averne fisicamente in montagna. Da tempo si lamentava un decadimento dell'«educazione» alpistica; si sono scritti articoli e si è parlato di questo argomento. Si offrirà, con la questione dei rifugi da ricostruire, il miglior banco di prova per constatare gli effetti di una propaganda che deve essere continua ed intensificata. L'avvenire ci dirà se il seme è stato fecondo.  
GASPARE PASINI

## LE ALPI APUANE NELLA POESIA DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Più che i monti del natio Abruzzo, più che la Malella, le Alpi Apuane, ergenti, atrone alla terra di Luni, fra la Magra ed il Serchio, di fronte al mare Tirreno, nonostante la modesta altezza, arditissime, dai marmi candidi come neve, attraverso Gabriele D'Annunzio, produssero nel suo animo quel senso di religioso stupore, che la vista dei monti ha sempre suscitato negli uomini attenti e pensosi, e così divennero sorgente di chieta poesia. Quante volte l'aggettivo «grande» accompagnando il nome di queste montagne — le grandi Alpi Apuane, la grande Alpe, l'Alpe grande — dimostra chiaramente come l'animo del poeta sia tutto compreso di meraviglia davanti a sì grandioso spettacolo!  
«Scorriamo l'Alcione, l'opera del D'Annunzio venuta alla luce in Versilia, tra l'Alpe ed il mare, e molto spesso i nostri occhi meravigliati s'imbattono in care visioni di vette, trasfigurate dall'arte del Poeta; noi riusciremo ad intruire più profondamente ciò di cui forse non abbiamo avvertito una vaga ed oscura sensazione.  
«Al lettore dell'Alcione le Alpi Apuane appaiono, per la prima volta, nella gran calma, nel silenzio del meriggio estivo, che ovunque diffuso, grava sul mare sul lido, sui boschi, sul fiume: «Marmorea corona — di minacciosi punte le grandi Alpi Apuane — regnano il regno amaro. — dal loro orgoglio assunte». In tanta quiete, in tanto sonno, in cui tutti gli esseri giacciono immersi, risalta di più la maestà delle Alpi Apuane; esse minacciosamente sovrastano il mare in bonaccia, sul quale sembra che superamente dominino, come creature, piene di altezza, la quali vivono in un'atmosfera superiore e rivolgo-

## Il miglior regalo di Natale per un alpinista: un libro di montagna

che potrete scegliere fra quelli delle nostre «combinazioni» e che troverete al nostro Recapito di via Meravigli 14 Milano (presso Edoardo Colombo).  
Si vendono anche ciondoli di San Bernardo da Mentone e della Madonna della Neve al prezzo di L. 25,—.

## GRONACA DELLE PRIME ASCENSIONI

Picco di Vallandro per la parete N. A distanza di tempo, pubblichiamo notizie e relazioni tecniche di prime ascensioni avvenute con notevole ritardo, ma che tuttavia è bene rendere noto per la storia alpistica delle relative zone.  
L'avv. Severino Casara di Vicenza nel luglio 1943 insieme con Rudy Cavallini, di Vicenza e Piero Da Col, di Calalzo, ha compiuto la prima ascensione del Picco di Vallandro per la parete nord, via diretta. Sono 700 metri di parete; difficoltà 4° grado, ore 5 di arrampicata; divicò all'attacco.

## Il Pollice-parete S. O.

Il 27 agosto 1942 la cordata Carlo Ajolfi (C. A. I. Milano), Dario De Zanna di Cortina di Ampezzo e Luigi Bacher di S. Martino di Castozza ha effettuato la prima ascensione diretta per lo spigolo sud-ovest de «Il Pollice» (m. 2060), di cui diamo la relazione tecnica stessa dai relatori:  
«Balza subito all'occhio, guardando la muraglia di rocce, che va dalla cima ovest alla cima est del Feme. E nel gruppo dei monti del Sole, situato tra la Val Cordevole e la Valle del Mis, a pochi chilometri da Belluno (vedi Guida delle Pale di S. Martino del Castiglioni, pagina 343).  
Si attacca per la via Castiglioni-Detassis alla Cima Larga, e la si segue fino alla base dello spigolo che si dirizza dal profondo intaglio che lo separa dalla Cima ovest. Qui la via Castiglioni piega a destra, puntando alla cima Larga, mentre l'attacco dello spigolo si trova dieci metri sotto un piccolo tetto che si forza direttamente per una fessura. Sopra, si segue sempre lo spigolo fino a due costole gialle (friabili) che si forzano per la fessura di sinistra. Uscendo, si traversa a destra per circa 3 m. dopodiché si sale direttamente fin sotto una fascia di rigonfiamenti. A destra si trova una fessura e poi una parete che portano sotto un grande tetto. Si traversa sotto il tetto per circa 3 metri a sinistra fino ad una placca di rocce sormontata da un cornicione, superato il quale per un canale si arriva in vetta.  
Tempo impiegato: circa 6 ore, dalla Borala; altezza della arrampicata, circa 500 metri; chiodi usati 7, di cui 2 rimasti (parete); difficoltà di 4° grado con passaggi di 5° grado».

## La parete S. O. del Pizzo Ratti

Una messa a punto. Dal sig. Angelo Calegari del C.A.I. Milano riceviamo il seguente trafiletto, che pubblichiamo con doverosa scupolosità:  
«A proposito della prima salita al Pizzo Ratti per la Parete S.O., effettuata dalla cor-

## data Adami-Facchetti della S.E.M. 16 scorso agosto è pubblicata su «Lo Scarpone» del 1° settembre c.a., rendo noto che tale salita era già stata compiuta dalla cordata Virgilio Fiorelli con Angelo Calegari del C.A.I. e SCI-C.A.I. Milano nell'agosto 1941 e pubblicata su «Lo Scarpone» del settembre 1941. Quanto sopra per l'esattezza della storia alpistica dei monti di quella zona.

## R cerca statuti del C.A.I.

La Sede Centrale dei Gruppi Sezioni del C.A.I. che possiedono una o più copie dello Statuto del C.A.I. 1942, copertina color arancione camoscio, di volerle inviare alla Segreteria Generale, avendone occorrenza.

## Museo nazionale della montagna

Com'è noto, il Museo nazionale della Montagna, sul Monte dei Cappuccini a Torino, in seguito ad incursione aeree subì danni ingenti al fabbricato ed al materiale esposto. Vincendo difficoltà non lievi, la Direzione del Museo, di accordo con la Sezione di Torino del C.A.I., ha riaperto il Museo al pubblico, che lo frequentano in buon numero e con vivo interesse, anche nella corrente stagione poco propizia.  
Verrà prossimamente istituita una libreria di montagna, con vendita ai soci e non soci.

## Il G. I. S. M. nel C. A. I.

I soci del «G.I.S.M.», Centro di Cultura, Arte e Letteratura Alpina (già Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, hanno deliberato all'unanimità il passaggio in blocco di tale Gruppo al C.A.I. nel senso che il «G.I.S.M.», pur conservando la propria struttura e la propria finalità, agirà per l'avvenire come Centro specializzato del C.A.I. e nelle direttive generali di questi.  
La Presidenza Generale del

## Vitalità delle Sezioni e abnegazione dei Dirigenti

Bergamo. — Continua regolarmente a funzionare; la Segreteria è permanentemente aperta dalle 14,30 alle 18,30.  
Cittadella. — Nel 1944 ha avuto un notevole incremento, avuto riguardo alla situazione generale e locale; merito precipuo del presidente Angelo Pozzato e dei suoi collaboratori, che sono riusciti a riportare ed a mantenere in solida efficienza la Sezione.  
Cremona. — Il Presidente, rag. Guido Panvini, recentemente rientrato in Italia, espone nella relazione annuale la situazione della Sezione, ottima sotto ogni aspetto. Il numero dei soci al 31 ottobre 1944 era di 265, dei quali 20 di nuova iscrizione; il bilancio si chiude in avanzo; la coesione sociale in piena efficienza. Merito precipuo del segretario, rag. Pirro Betri, e del vicepresidente, Carlo Agati.  
Ivrea. — Ha organizzato una «matinata» cinematografica, col film «Vertigine bianca», «Rocciatori ed aquile» e «Sinfonie alpine». Oltre 1000 spettatori ed ottimo esito di propaganda.  
Parma. — Il segretario, avvocato Giorgio Facchini, scrive: «Entro dicembre terminerò, spero, l'esazione delle quote, aiutandomi con alcuni soci giovani e dedicandomi per qualche giornata, per i giri presso i soci: fino ad ora ho potuto soltanto relativamente, in quanto sfollato a Salaburgana; senza studio e casa (distrutti dai bombardamenti) ho fatto una vita sommanente randagia. Ora spero di trovare alcuni locali in città, ed allora ricupererò il tempo in parte perduto non deliberatamente, credete». Significativo esempio di serena fiducia e di profondo attaccamento al C.A.I., se si pon mente alla situazione locale!  
Reggio Emilia. — In questi giorni ha regolarmente completato e pagato il tesseramento 1944, mentre inizia quello 1945. E non deve essere facile la propaganda per la montagna, in questo periodo a Reggio Emilia! Altro magnifico esempio di quale e quanta attenzione eserciti il C.A.I., quando i dirigenti sezionali sono attivi ed appassionati.  
Valtellinese. — Ha chiuso l'anno sociale con 731 soci regolarmente tesserati; nel '44 ebbe 222 soci nuovi contro 49

### IL CALENDARIO ALPINO 1945 DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

E' una bellissima raccolta di 24 suggestive fotografie alpine a colori, riprese da valenti fotografi del C.A.I.;  
E' il Calendario che ogni alpinista deve acquistare e diffondere;  
E' il dono gradito che potrete fare in occasione delle prossime feste;  
E' posto in vendita eccezionalmente per i soci del C.A.I. che lo prenoteranno a L. 60  
Il prezzo per il pubblico e per tutti coloro che non lo abbiano prenotato è di L. 75.—  
LE PRENOTAZIONI si ricevono: presso il C.A.I. Milano, Via Silvio Pellico 6, e tutte le altre Sezioni; E. COLOMBO, Milano, Via Meravigli 14.

### Un gesto di tangibile solidarietà verso Lo Scarpone

trasformare l'abbonamento ordinario in SOSTENITORE L. 100 annue  
o in BENEMERITO L. 200 annue

### Un pioniere dello sci

A proposito dell'articolo «Il trionfo dello sci» da noi pubblicato, articolo completamente sintetico, l'avv. Gatto Rossard di Tirano ci scrive dicendo che il suo nome deve figurare tra quelli degli ufficiali degli alpini pionieri nel 1906-7 del nuovo mezzo. Egli, infatti, è stato uno dei maggiori fautori nell'Esercito, essendo allora ufficiale effettivo collaborò alla venuta di Harald Smith nel 1906 e dirresse i primi corsi sciatori per Guide e Valligiani nel 1906 e 1907 a Cormoro e a Valtornenza. Durante la guerra 1915-18 collaborò col colonnello Mautino e fece il suo dovere di soldato, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore.

to. Nel «Prigioniero» il Sagro splendente «avio e remoto», in-fondendo nel cuore un misterioso senso di inaccessibile lontananza. Nel «Popolo rupestre» l'Altissimo compare come «la cruda rupe che non dà mai crodo», cioè scolpito in forme caratteristiche essenziali di un monte roccioso, aspro e saldisimo, che producono nell'animo dell'uomo, debole e caduco, rispetto e timore. Nella «Vittoria navale» l'Alpe «si face» — gloriosa di suo candor perenne», mostrando in quel silenzio e in quell'eternità il carattere austero e sacro dei monti. In «Undulna» sulla calma beata del mare, del lido, sul silenzio splendere di ogni cosa «la Pania di marmi ferace alza in gloria le rive stupende», e in tal modo, rievocando appieno la sua stupefacente, incommensurabile maestà. Infine, nel «Commiato», D'Annunzio, in procinto di lasciare la dolce terra in cui il suo animo gioi e si sovente tremò della divina poesia, tristemente rievoca, per primi, tra i vari aspetti del paesaggio, alcuni dei monti più cari, con incantevoli, vaghissime pennellate, sicché compaiono l'Alpe di Mommio, il monte Magno, il Matanna, dai colori teneri e sfumati del tramonto, che «è porpora e viola come il leno — fior della canna»; in seguito il Poeta, dovendo allontanarsi dal candore del divin marmo apuano, immensamente amato, si strugge di acutissima nostalgia, sente una dolorosa lacerazione di tutto il suo essere: «come dal corpo, l'anima si esilia — dal marmo che biancheggia tra l'Avenza — e la Versilia», mentre la Ceraglia «rosseggia» e il Gabberi «sta nella cruda nudità rupestre», fermo e so lenne come un dio. Al cader del vespro, giunta l'ora di esulare, allorché la Versilia «s'indora — d'una soavità che il cor dilania», il suo sguardo dolente è soprattutto attratto dalla Pania la quale, nell'estremo istante, gli appare più suggestiva che mai: «mai fosti bella, ahimè, come in quest'ora ultima, o Pania!», pare che essa, così, voglia rispondere al saluto del suo poeta a cui, nella incantevole terra di Luni, l'Alpe, una delle tre immense parole che quivi disse il mistero del mondo, fece di continuo sentire la sua meravigliosa presenza, non invano rivelandosi nei suoi aspetti più affascinanti.  
UMBERTO BOELLA



# L'incendiario

(NOVELLA)

La fanciulla percosse ansimando l'ultimo tratto del sentiero, arrivò al colle, profilandosi per un attimo come una statua d'arini; poi si precipitò per il breve pendio che metteva al rifugio-albergo e cominciò a chiamare.

— Signora Maria!... Signora Maria!...

La signora Maria, che era intenta alle registrazioni nello sgabuzzino della "Direzione", alzò gli occhi e alzò le spalle. Non aveva nemmeno in tempo di spraggiare dalla veranda che già le spraggiava alle spalle la fanciulla, rossa e sudata, dal petto solido e soffiante come un manico.

— Che c'è, figliola? Che c'è? — Arrivata? Arrivata! Arrivata! — disse in fretta, con la voce rotta in gola, la ragazza.

La signora Maria fece tanto di occhi, agitatisima: — Che cosa è? — L'hai visto bene? — E dov'è? — Altro che! Vien su dalla valle, solo! — Gesummaria! E come faccio, adesso? Proprio oggi, che non c'è tonfo!... Ma sei proprio sicura?... Io non lo conosco, non l'ho mai visto.

Macchinalmente ripose il registro nel cassetto della scrivania, chiuse a chiave la porta della "Direzione" e, seguita dalla ragazza che aveva la scala, entrò nella cucina, dove il cuoco, le due cameriere e la squattera erano intenti agli intingoli fumanti e profumati.

— Sentite! La ragazza dice di aver visto il Gran Vecchio dirittura sul Colle possiamo fare? Dobbiamo telefonare gli? — chiese la signora Maria, cercando di dominare il suo nervosismo.

Il cuoco, che era la persona più autorevole in quel locale, rispose per tutti, senza scomporsi: — Ma, signora, non fare nulla. Vedremo come si mettono le cose. Basta essere molto vigili. Tutti più si tratta di essere corresi con lui e tenere gli occhi bene aperti.

\*\*\*

Roler giunse al colle. Si fermò. La sua figura imponente si stagliava contro il cielo simile ad una di quelle torri di roccia scura che in su, verso la Cresta Bruciata, facevano la guardia da millenni all'acrocro stupendo delle "due" montagne. Le sue montagne! Le individuò ad una ad una con sguardo dolce e triste. La grande e orgogliosa grigia, il gran, l'alta Cresta Bruciata, tutta spuntata e di creste spenti, sopra la quale sprazzavano gli ultimi abbaglianti raggi del sole al tramonto, la caratteristica ciclopica parete del Sasso Quadro, sovrana di rosa e straripante di neve, e ancora, in alto, oltre la Valle di San Teofilo, che si adagiava verde e civettuola ai piedi del vasto altipiano di Sustin, si lanciavano al cielo come onde pietrificata il Cime Gialle e i Picchi delle Streghe più lontani, e ancora, in alto, ai piedi di quella montagna di altezza, guataiva livida di ghiaccio la Grande Palla.

Le luci del tramonto ammorbidivano i contorni più aspri, davanti risaltò ai colori più delicati, e ben altra apparenza assumeva dalla scrigno impareggiabile della natura alpina. Nel cielo era tutta una tenue sinfonia polcroma di drappaggi e di veli.

Roler distolse lo sguardo da quella meraviglia che conosceva da tanti anni, e si pose a riflettere: era sempre nuova, sempre affascinante.

Lo abbassò sul pendio smeraldino dei pascoli, lo appunto sulla elegante e chiara costruzione del Rifugio-albergo, e intanto che metteva la mano sulla maniglia di ferro battuto che apriva la pesante porta del ristorante per turisti.

Il cane mugolò e poi tacque.

Roler spinse la porta e si incontrò nel vano, pensando che avrebbe altra accoglienza gli riservavano i suoi superbi cani di S. Bernardo, chiusi nel recinto di rete metallica, presso l'orto botanico, quando egli era il padrone. Ristette sulla soglia.

Alcuni alpini, assistiti attorno a un tavolo, si volsero verso di lui, guardando con curiosità il massiccio vecchio dalla lunga barba bianca e fluente e dalle sopracciglia sparse ed aggrostate.

Qualcuno parve riconoscerlo, ma non si alzò a parlargli.

Una cameriera portò una zuppiera fumante al tavolo degli alpini, poi gli andò incontro: — Buona sera, signore, volete accomodarvi? — Roler fece qualche passo avanti, guardò negli occhi la giovane, rispose al saluto, quindi le domandò qualche cosa a bassa voce. — Non so, signore, ora vado a vedere.

Roler trasse la sedia più vicina e si sedette, guardando la montagna di giro per la sala. Nulla di immutato. Tutto ciò che egli aveva creato disposto, abbellito, c'era ancora. Anche i quadretti con le fotografie e le dediche. D'altronde non si poteva muovere, cambiare, e non per poterlo. Egli aveva messo in quella casa tutta la sua lunga esperienza, tutto il suo amore appassionato.

Comparve la signora Maria, seguita dalla cameriera. Egli si alzò. — Signora, lo sono Roler? — Signora, lo sono Roler? Pregio: accomodatevi di sopra, — rispose con un soffio emozionato la signora Maria, che non si sentiva più la testa a posto.

— Accomodatevi di sopra — ripeté. E gli fece strada sulla scala, incespicando nei gradini di legno e guardandosi alle spalle per raccomandarsi allo sguardo della cameriera, che li seguiva.

Giunti al primo pianerottolo, si

La radio comunicava le ultime notizie.

La sala era ormai vuota. Quando la ragazza in silenzio, con gli occhi annerchiti di pianto, si alzò e si diresse alla scala.

\*\*\*

La signora Maria non aveva chiuso occhio tutta la notte. Il cuoco aveva assistito la donna di turno nella veglia; e le cameriere avevano avuto un sonno agitato, pieno di incubi e di sogni infuocati. La ragazza poi si era svegliata col cuore in gola, gridando come un'orossessa: — Al fuoco! Al fuoco!

L'alba livida e fredda li aveva trovati già tutti in piedi, con gli occhi piccoli e pesti e i visi ammucchiati. Il rifugio-albergo era tutto il cuoco preparò un buon caffè, che la donna sorbirono in silenzio, nella cucina, dove l'avevano raggiunto.

La signora Maria disse infine: — Con l'aiuto di Dio la notte è passata.

— Già! — le fece eco il cuoco, spingendosi le braccia sopra le spalle indolenti.

— Speriamo che arrivino i commissari e di liberarci in giornata — aggiunse ancora la signora Maria.

— Speriamo... — fecero in coro gli altri.

E l'albergo incominciò una nuova giornata.

Il Gran Vecchio aveva lasciato la camera per tempo, aveva risposto al saluto della cameriera con un cenno del capo, e dopo aver consumata la prima colazione, si era incamminato lentamente e cogitando verso la cresta di Sustin. Il cielo era coperto di nubi e l'aria era fredda. Le croce erano livide, piatte, senza luce e senza ombra. La valle di S. Teofilo, così lieta e festosa sotto il sole, sembrava ora senza vita e immota, come un segno.

Roler arrivò sulla cresta e al fermò. Vide tre persone sulla mulattiera proveniente dalla valle. Pensò che fossero i commissari e scese loro incontro.

— Infatti. Tre bravi professionisti che conosceva, come sapinisti da qualche anno.

Si accorciarono in breve sui preliminari. Misurarono e valutarono i terreni, poi entrarono al Rifugio-albergo per scaldarsi un po' e per definire.

A mezzogiorno Roler si credette in dovere di offrire al commissario la colazione, al cui termine essi ricambiarono con un brindisi; poiché ma sentite parole furono rivolte all'ospite dall'ingegner commissario, che stimava assai quello fiero vecchio e che gli chiese, infine, se era soddisfatto della loro perizia.

— Sì, sì, vi ringrazio; voi avete fatto il vostro dovere con equità. Ma, ingegner commissario, se il Roler e avrebbe voluto aggiungere: — ... ma lo non sopravviverò.

Non lo disse, ma i commissari capirono e rimasero qualche tempo in raccolto silenzio.

Il giorno seguente, Roler, perché dal cielo che prometteva niente di buono, già cadevano gocce di pioggia: si caricarono i sacchi sulle spalle e si coprono nelle mantelle, quindi, aiutati da Roler e dalla signora Maria, se ne andarono.

Restarono il vecchio e la donna sulla soglia e, quando videro i tre sparire dietro il colle, fecero per rientrare. Fu allora che lo sguardo sparuto della signora Maria incontrò quello triste di Roler. Egli era un po' fermi, senza scorderci ad un gesto, né ad un verbo.

Finalmente Roler disse, quasi sottovoce: — Signora, fatemi per favore

**SCIATORI**  
adattate prodotti  
**EMOR**  
FASCETTE GHIETTE - MULLETTIERE  
classiche nei due usi  
VISIERE SPECIALI - CROCIERE PARADISICHE  
Tutte tecnicamente perfette

**GIUSEPPE MERATI**  
MILANO  
Via Durini N. 3  
Telefono 71-044  
ARTICOLI SPORTIVI

**Tutta la produzione libraria alpinistica nelle nostre combinazioni**

Non mancate di arricchire la vostra biblioteca in questo momento di inattività alpinistica. Vi elenchiamo, nelle nostre « combinazioni », tutto quanto attualmente offre la produzione nel nostro particolare ramo. Vi concediamo uno sconto sui prezzi di copertina, cosa che di questi tempi nessuno, in nessun campo fa.

Il primo prezzo è quello di copertina, il secondo è quello netto per lettori:

- CASA EDITRICE A. CORTICELLI - MILANO:  
Severino Casara: Arrampicate libere sulle Dolomiti - In ottavo, 327 pagine, 168 fotografie, 4 tavole a colori e una carta topografica delle Dolomiti della Val d'Ansel... L. 165 — 150,—  
Per spedizioni fuori Milano aggiungere L. 6,00
- EDIZIONI « MONTES »  
Sandro Prada: I sentieri dell'Enrosadira - 170 pagine, 26 tavole fotografiche fuori testo dell'autore, copertina del pittore Giuseppe Resti... 100,— 95,—  
Per spedizioni fuori Milano aggiungere L. 6,—
- EDIZ. BERTANI - MILANO.  
Antonio Zerani: Le Dolomiti orientali, Agordo, Zoldo, Cadore, Cortina d'Ampezzo, Valle del Gader, di Braies, di Sesto, edita sotto gli auspici della Sede centrale del C.A.I. - rilegata in tela, 900 pagine. Ristampa della vecchia edizione... 100,— 95,—  
Francesco Saporiti: Dolomiti ed altri quadri, con illustrazioni e copertina di Carlo Testi. Prezzo anteguerra... 17,—
- EDIZ. U. HOEPLI - MILANO.  
Maggiore Enrico Silvestri: Lo sci agonistico... 75,— 70,—
- COLLEZIONE « MONTAGNA » DE L'EROICA  
Ettore Cozzani: Un uomo, il romanzo delle Alpi Apuane, 3ª edizione rilegata... 44,— 40,—  
A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - 74a. Piaz, 2ª edizione... 33,— 30,—  
Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6ª edizione A. Faroni: La conquista del ghiacciaio, 2ª edizione (in ristampa)... 16,50 15,—  
Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, 2ª edizione (in ristampa)... — —  
C. Cos: La notte dei Drius, romanzo, 2ª edizione G. Kugy: Le Alpi Giulie 2ª ed. (in ristampa) G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia... 22,— 20,—  
E. C. Lammer: Fontana di Giovinetta - 1ª volume - 2ª edizione... 30,— 28,—  
E. C. Lammer: Fontana di Giovinetta - 2ª volume - 2ª edizione... 50,— 47,—  
G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 4ª edizione (in ristampa)... — —  
E. Sebastiani: La malga dei cento campani, 2ª edizione (in ristampa)... — —  
G. Mazzotti: Grandi imprese sul Cervino, 2ª edizione... 30,— 28,—  
U. Riva: Scarponate, 2ª edizione (in ristampa) Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, 3ª ediz. E. R. Blanchet: Fuori dalle strade battute, 2ª edizione (in ristampa)... — —  
Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, romanzo... 11,55 10,50  
E. Fasana: L'epopea del Monte Rosa, 2ª edizione (in rist.)... — —  
M. Pilati: Arrampicate, 2ª edizione... 25,— 23,—  
G. Mazzotti: La grande parete, 2ª edizione... 22,— 20,—  
V. Rakosi: Quando le campane non suonano più, romanzo, 2ª edizione... 35,— 33,—  
C. Basile: Gli Alpini di Feltr... 11,55 10,50

## NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

### MILANO

**Natale alpino**  
Il Comitato annuncia di aver ricevuto le prime sottoscrizioni. Continua intanto l'organizzazione e la preparazione dei doni ad opera del rag. Erberto Barberis, del rag. Franco Vitali e degli altri membri del Comitato. Le note valenti collaboratrici signorine Aprà e Bigoni si sono nuovamente interessate.

Per l'elenco dei primi donatori:

Taccani avv. Carlo L. 40; Tieghi Emilio L. 35; De Herra nono Alberto L. 30; Geoni Attilio L. 30; Bertarelli dott. Guido L. 30; Enrica e Luigi Pellegrini L. 200; Umberto e Mario Moroni L. 150; Piero Longoni L. 50; Murari rag. Giorgio L. 200; Galimberti rag. Angelo e Rosanna L. 100; Gerelli dott. Attilio L. 200; Colombo Eduardo L. 50; Guasti avv. Alessandro L. 1000; Canova Grazia L. 50; Lanza Fiera lire 200; Lanza Alessandra L. 100; Perogalli Carlo Enrico L. 20; Loriani e Migliavacca lire 300; Davide Campari L. 200; Brocca dott. Alberico L. 25; Lombardi Anna Maria L. 200; Visconti Pietro L. 85; Locati Emilio L. 25; Idarosa Butti lire 100; Oliviero Franco L. 50; Banca Cesare Ponti L. 500; Mazzi Osvaldo L. 50; Lunberger Werner L. 300; Cavallotti A. dieria L. 50. Totale L. 6010.

### VARESE

**Buon Natale!**

I soci che tutte le settimane si recano alla sede per ricevere i giornali altri che non possono o non hanno tempo per presenziare alle nostre riunioni gli auguri natalizi, noi vi segnaliamo ai soci fuori di città e a quelli ancora più lontani, sui fronti di lavoro, mandando a loro il nostro augurio natalizio. Preghiamo i familiari di coloro che sono assenti per ragioni di servizio a voler partecipare a loro congiunti, alla prima occasione del nostro tempo augurio. Buon Natale per tutti.

### Avviso opportuno

I soci assenti dalla Sezione (e loro famiglie) che amano ricevere il giornale anche per il 1945, sono pregati di pagare l'abbonamento prima di venerdì 15 dicembre prossimo. Chi non ha provveduto anteriormente o non ha pagato la quota mensile, è pregato di pagare il suo contributo in regola coi pagamenti dell'anno in corso.

### Nastro bianco in casa Mohor

L'amico Gianni Mohor da Pozza di Fassa, annuncia agli amici la nascita di una bimba, alla quale è stato imposto il nome di Edwige Genni Giuseppina. Originale ed artistica la partecipazione, rappresentata dalla Madonna e dall'Angelo del quale sono disegnate, a colori, le Torri del Vajollet; più sotto è incollata una grande stella alpina. Per chi desidera un dono di "aver aperto gli occhi davanti alle montagne", persona e congratulazioni ai genitori.

### Al nostro recapito di via Meravigli sono giunti:

- Artistici tipi di clonoidi con cordoncino colorato rappresentanti uno S. Bernardo da Montorio e l'altro il maso di Edwige. In vendita al prezzo di L. 25 cadauno.
- Una nuova serie di 20 cartoline fotografiche, formato gigante, approntate da Giuseppe Goria, in cartoncino stampato mat. del titolo Fra neve e ghiacciai, nel seguente soggetto: « Sul Sestriere » (notturno); « Ghiacciaio degli Spiriti » (Orléas-Cevedale); « Pizzo di Morsello » (Sugna); « Pizzo di Segorin » (Anfice); « Pizzo di Pedenzo » (Macugnaga); « Baia sugli Andossi » (Spuga); « Fra le pinete Orobiche »; « Ghiacciaio Tambò » (Aito Spuga); « Bufera sull'Adamello »; « A. Cassetto della Grigne »; « San Marco » (Alpi Orobiche); « La campana degli Eroi » (Adamello); « Fantasia bianca »; ai margini del bianco; « Vedetta del Trobello » (Pizzo di Glerone); « La pendice infornata » (Vallassina); « Cresta Barbetta » (Monte Alben); « Laghi Gemelli »; « Prima nevicata sul S. Primo »; « Conca di Foppolo »; « Sotto Corno Stella » Prezzo per singoli lettori L. 25 (normale) L. 50 (gigante).
- Si fanno anche spedizioni fuori Milano; indirizzare vaglia postale od assegni circolari alla nostra Amministrazione, via Plinio 7, Milano (IV), aggiungendo L. 3 per spese postali.
- Invece delle solite banali cartoline natalizie, spedite ad amici e conoscenti, queste belle "visioni montane", che servono anche come mezzo di propaganda alpinistica.

### Quote sociali

- I soci sono pregati di versare subito la loro quota 1945 facilitando l'amministrazione della Sezione.
- Soci ordinari... L. 80,—  
Soci ordinari popolari... 65,—  
Soci aggregati... 50,—  
Soci universitari... 50,—  
Soci studenti ordinari... 45,—  
Soci studenti agr... 30,—  
Soci militari... 58,—  
Soci vitalizi (salvo adeguamento)... 1000,—
- SOTTOSEZIONI:  
Soci aggregati... L. 50,—  
Soci studenti... 38,—
- TASSA DISCRIZIONE (tessera, tarchietta, spese di segreteria):  
Vitalizi, ordinari, popolari... L. 15,—  
Militari, aggregati, universitari, sottosezioni... 10,—  
Cambio di indirizzo... 3,—

### Sottosezione C.A.I. - F.A.L.C.

Quote sociali 1945  
Sono pronti i bolli per le nuove quote sociali che sono fissate come segue:  
Soci ordinari... L. 80,—  
Soci ordinari popolari... 65,—  
Soci aggregati... 50,—  
Soci universitari... 50,—  
Soci studenti ordinari... 45,—  
Soci studenti agr... 30,—  
Soci militari... 58,—  
Soci vitalizi (salvo adeguamento)... 1000,—

### COMO

#### Tesseramento 1945

Il tesseramento per l'anno 1945 ebbe inizio col 15 novembre u. s. Dato il continuo aumento delle spese di amministrazione, posteggiografiche, di riscaldamento, luce, ecc., si è reso necessario un lieve aumento delle singole quote, le quali restano pertanto fissate come segue:

Soci ordinari L. 50; con abbonamento a Lo Scarpone L. 65;  
Soci aggregati L. 30; con abbonamento a Lo Scarpone L. 45;  
Soci studenti ordinari L. 32; con abbonamento a Lo Scarpone L. 47;  
Soci studenti aggregati L. 20; con abbonamento a Lo Scarpone L. 35.

Per i soci sotto le armi il versamento della quota è facilitativo.

Dal 15 dicembre corr. il periodico Lo Scarpone (pubblicazione quindicinale) è l'organo ufficiale della nostra Sezione.

Le quote si possono versare, sia in contanti, sia in moduli di C/O postale, sia direttamente presso la sede in Como, piazza Mazzini 5, aperta tutti i giorni (esclusi i festivi) dalle ore 13.30 alle 16.30 e dalle 20 alle 21.30.

Tessere Funicolare di Brunate e O.N.D. — Come negli anni scorsi, i soci C.A.I. e i soci loro famiglie, potranno avere a prezzo di favore, tanto le tessere della Funicolare come quelle dell'O.N.D. Dette tessere avranno termine col mese di maggio 1945.

### Quote sociali

- I soci sono pregati di versare subito la loro quota 1945 facilitando l'amministrazione della Sezione.
- Soci ordinari... L. 80,—  
Soci ordinari popolari... 65,—  
Soci aggregati... 50,—  
Soci universitari... 50,—  
Soci studenti ordinari... 45,—  
Soci studenti agr... 30,—  
Soci militari... 58,—  
Soci vitalizi (salvo adeguamento)... 1000,—
- SOTTOSEZIONI:  
Soci aggregati... L. 50,—  
Soci studenti... 38,—
- TASSA DISCRIZIONE (tessera, tarchietta, spese di segreteria):  
Vitalizi, ordinari, popolari... L. 15,—  
Militari, aggregati, universitari, sottosezioni... 10,—  
Cambio di indirizzo... 3,—

### Esposizione fotografica di montagna

Febbraio 1945 - presso la Sezione di Milano del C.A.I. (via Silvio Pellico 6)

L'invio di fotografie scelti è libero fino al 15 gennaio 1945, ore 18. Tutti possono concorrere al premi ed alle classifiche di apposito regolamento.

Le fotografie premiate potranno (col consenso dell'autore) essere riprodotte nel Calendario Alpino del C.A.I. 1946 (della ditta Uilmann).

Chiedere le modalità alla Commissione dell'Esposizione fotografica del C.A.I. presso la Segreteria via Silvio Pellico 6.

Vi saranno pure serate di proiezioni di fotografie di montagna a colori.

### Manuale dell'alpinista

Sotto il patrocinio del C.A.I. e col tipo della Casa Editrice « Montes », di Torino, uscirà fra breve

### JONE VIDA

dopo la forzata chiusura per sinistro aereo ha riaperto nello stesso stabile di

**Corso Venezia 5**  
(Interno)

ARTICOLI PER FUMATORI E PER REGALO

Ricordatevi per Natale!

DENTI CANDIDI... COME VETITE ABBAGLIANTI!

crema dentifricia  
**filodolent**  
(parco del dente)

FILET milano

CONDIZ  
Ordin  
Sosten

Abbia  
sunto l  
po dell  
tano 19  
guerra  
1 di org  
sull'Ada  
l'Orléas  
gloria d  
note s  
come A  
zini, N  
telli sa  
alla t

Subito  
veramer  
agonisti  
di Sci C  
bito si  
nelle c  
stato g  
Club di  
mo all  
Milano  
to di V  
i prom  
ligiani c  
ro quas  
slasmo.

A Lec  
S.E.L. s  
cizio m  
Castelli  
Giovani  
più atti

Tra gli  
di attivi  
Sci Clu  
padre i  
Beltram  
sempre  
F e Valc  
speciali  
fondo?

Antag  
sempre  
creatura  
col prim  
tola. Lo  
gno for  
diti om  
Omoboni  
il grup  
i Colli,  
ed i Riv  
Club Ve  
o quelli  
Ottoz e  
nenza o  
rich.

Nino C  
dubblan  
talliano  
chi più  
Venzl, v  
in Enga  
poi mille  
pione di  
tri fatti  
e di S  
Fontreza  
sta di d  
Anchi  
parso u  
i suoi g  
tempo s  
lo vede  
forse de  
dei Par  
nesi, s  
campion  
nasconi,  
un altr  
dinese c

Intant  
formati  
otto migl  
e Venezia  
lo sci ag  
te si ne  
nstituzi  
Italiano  
Milano  
mo presi  
sa, poi  
presiden  
lo Sky  
tardi co  
polino a  
danno a  
Rava, a  
miani s  
prezato  
schak a  
col mig  
tenci l  
zetta d  
sempre  
Valligari  
agonisti  
re la C  
svolgeva  
na atm  
niciamo.

Fu in  
27 che  
Sci riu  
dri 2000  
di Sci c  
agli Sci  
consolid  
accordo  
scrittore  
Tessitor

Intant  
per la C  
piadi di  
estimo c  
cialment  
co Coll  
II C c  
di Sci c  
rivelazio  
dici, can  
lonello  
dese, pr  
zione I  
Poco do  
rita in